

Terzo settore, arriva la riforma Nasce il servizio civile universale

Le proposte del governo lanciate dal premier in Rete: un mese per proporre modifiche

PAOLO BARONI
ROMA

Con due messaggi postati su Twitter lunedì poco dopo mezzanotte, Matteo Renzi ha lanciato la riforma Terzo settore. Anche in questo caso nessuna proposta blindata. Come per la pubblica amministrazione il premier prevede infatti un mese di consultazioni on line attraverso la mail terzosettorelavoltabuona@lavoro.gov.it, quindi due settimane per mettere a punto la legge delega per poi arrivare al varo il 27 giugno.

La novità più rilevante è l'istituzione di un nuovo «Servizio civile nazionale» destinato a 100 mila giovani, anche stranieri, che durerà otto mesi e in alcuni casi rappresenterà una vera e propria anticamera del lavoro, accompagnato da una riforma dei meccanismi di finanziamento (a cominciare dal 5 x mille) e da una revisione di tutte le norme che regolano questo importante ma ancora molto nebuloso comparto.

Secondo Renzi «esiste un'Italia generosa e laboriosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone. È l'Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo no profit, delle fondazioni e delle imprese sociali. Lo chiamano terzo settore, ma in realtà è il primo».

Luigi Bobba, sottosegretario al Welfare con delega al terzo settore, lo ha definito «Civil Act». La nostra, spiega, «non è una riforma piccola o di settore, ma ha l'ambizione di essere un segno rilevante ridisegnando l'assetto normativo e le modalità di utilizzo delle risorse per conseguire i tre obiettivi che vengono delineati nelle linee guida».

Ovvero: costruire un nuovo welfare partecipativo, valorizzare il potenziale dell'economia sociale e premiare con adeguati incentivi le donazioni di cittadini e imprese. Nelle sette pagine di documento, il governo elenca 29 differenti interventi che hanno lo scopo di «ricostruire le fondamenta giuridiche e definire i confini del terzo settore», separando bene «il grano dal loglio», di valorizzare il principio di sussidiarietà e «far decollare davvero l'impresa sociale».

Per questo, tra le altre misure, si prevede di riformare una parte del Codice civile, di aggiornare la legge sul volontariato e quella sulle associazioni di promozione sociale arrivando poi a definire un vero e proprio «testo unico» del Terzo settore. Quindi viene istituita un'Authority di settore, e soprattutto viene potenziato e rivisto il meccanismo del 5 per mille (che tra l'altro non avrà più un tetto massimo di spesa), e ancora si pensa di riordinare

e ampliare le varie forme di fiscalità di vantaggio e di separare le attività istituzionali da quelle a carattere economico.

Un'impresa sociale potrà operare in nuovi campi (commercio equo e solidale, housing sociale e microcredito) e verrà consentito anche a soggetti di natura privata di entrare come investitori, assicurando loro una parziale remunerazione del capitale attraverso l'adozione di una legislazione fiscale simile a quella assicurata alle start-up innovative. Quindi è prevista l'introduzione di voucher per la famiglia e nuove modalità di assegnazione degli immobili pubblici sia e di quelli confiscati alla mafia.

957.124

occupati

Dei quali 680.811
dipendenti e 276.313
collaboratori: le donne
sono il 67%

Il nuovo Servizio civile nazionale universale «per la difesa della Patria» si affianca al servizio militare. Sarà aperto anche agli stranieri e per il primo triennio potrà in-

teressare sino a 100 mila giovani di età compresa tra 18 e 29 anni che verranno impegnati per un periodo di otto mesi, prorogabili eventualmente per altri quattro.

I volontari, che potranno svolgere anche un periodo di servizio all'estero sul modello del progetto Erasmus per gli studenti, beneficeranno di crediti formativi universitari e di tirocini universitarie professionali e otterranno il riconoscimento delle competenze acquisite. In questo modo, attraverso accordi con Regioni e associazioni imprenditoriali, coop e del terzo settore, verrà avviato una sorta di percorso pre-lavorativo, pre-professionale. «Anche in questo caso vogliamo fare sul serio» assicura Renzi.

Che ovviamente si aspetta un altro fiume di mail.

@paoloxbaroni

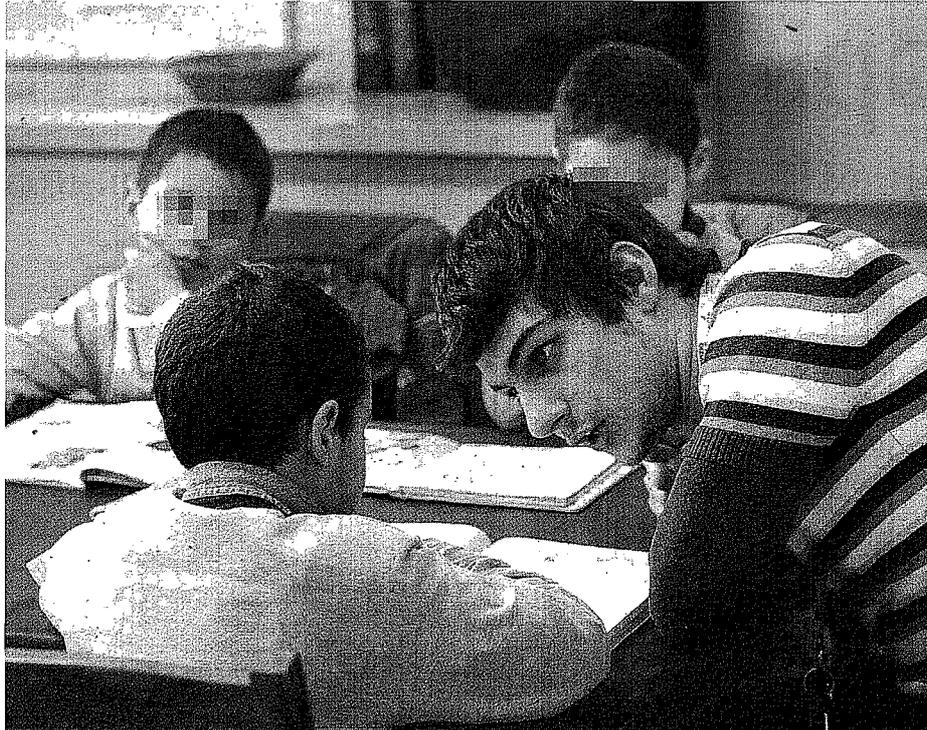
301.191

istituzioni

Il 62,7% è di pubblica utilità,
il 37,3% è mutualistica,
orientata ai bisogni
dei soci (dati 2011)



NON PROFIT LE IMPRESE SOCIALI



MICHELE D'OTTAVIO/BUENAVISTA

I volontari in Italia sono 4.758.622: di questi, circa il 20% ha meno di 29 anni



Gentiletti - LA STAMPA

Volontari
nelle istituzioni
«non profit»
per settore di attività

